



COMUNICATO STAMPA, dicembre 2005

## Da Forlì altri aiuti al popolo del deserto **Nel Sahara contro le epatiti**

*L'Afmf, il Comune, la Regione ed il Cisp proseguono il loro impegno a favore dei rifugiati sahwari*

Forlì, da oltre quattro anni, è in prima linea, grazie all'impegno dell'Associazione forlivese per le malattie del fegato (l'Afmf), del Comune di Forlì, della Regione Emilia-Romagna e del Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli (il Cisp, un'Ong di Roma), nel sostenere questo popolo.

E' la quarta volta che l'Afmf raggiunge l'Algeria, e gli accampamenti nel deserto, per portare aiuti ai rifugiati. La missione, che si è svolta dal 9 al 17 dicembre, era composta dal dott. Salvatore Ricca

Rosellini, gastroenterologo dell'Azienda Usl forlivese, presidente e fondatore dell'associazione, e da Giulia Olmi del Cisp. Completavano la delegazione Carla Negretti della Provincia di Ferrara, Giorgia Zane e Fiorenza Genovese di Enìa di Reggio Emilia, esperte d'educazione ambientale, igiene e smaltimento dei rifiuti.

Quell'angolo di Sahara, dove si trovano gli accampamenti, al confine fra Marocco, Mauritania e Sahara Occidentale, è uno dei luoghi più aridi dell'Africa. Solo l'aiuto di numerose istituzioni, associazioni ed organizzazioni internazionali ha permesso ai rifugiati di sopravvivere, da trent'anni, in quelle difficili condizioni.

«Questa missione ha consentito di visitare i cinque piccoli ospedali dei campi. Uno di questi, il principale, quello della "capitale" Rabuni, è in grado di eseguire esami di laboratorio e test per le epatiti grazie al contributo dei nostri progetti» afferma il dott. Ricca Rosellini. «Negli ospedali più piccoli è possibile fare diagnosi di epatite B, dosare la glicemia e poco altro» prosegue «l'epatite B, in base ai dati analizzati negli anni passati con il dott. Claudio Cancellieri - infettivologo dell'Ospedale forlivese che ha partecipato alle passate missioni - è presente in oltre il 20 per cento dei giovani d'età compresa fra gli undici ed i venti anni. Per questo è importante valutare il test - oltre che nel sangue da



trasfondere - nelle donne gravide, al fine di prevenire la trasmissione per via materno-fetale.»

Dal 2001 migliaia di donne e bambini sono stati sottoposti ad esami. Quest'anno sono stati distribuiti centinaia di volantini ed affissi manifesti ed adesivi per incitare al rispetto delle più elementari norme igieniche. Sono stati realizzati incontri con i medici e gli infermieri di quegli ospedali, con gli insegnanti delle scuole e con la popolazione.

«Il controllo del sangue per la diagnosi di malattia del fegato ed epatite virale, l'educazione sanitaria e la formazione del personale» come ricorda il dott. Ricca Rosellini «sono diventate una realtà apprezzata nei campi Sahrawi. Forlì e l'Afmf possono essere orgogliosi dei risultati raggiunti!».

Tra tutti gli ospedali visitati quello dell'accampamento di Dahjla - 150 Km a sud dall'aeroporto di Tindouf ed a soli 30 Km dal confine fra Algeria e Mauritania - mostra oggi le maggiori necessità. Dahjla è raggiungibile in fuoristrada, solo dopo oltre quattro ore di viaggio, e raccoglie più di 30mila rifugiati. Nell'ospedale, recentemente ristrutturato, non è possibile eseguire analisi di laboratorio, eccetto glicemia, ematocrito, urine ed epatite B.

Per questo l'Afmf cerca l'aiuto di tutti per attrezzare anche quell'ospedale con una strumentazione adeguata, in grado di eseguire gli esami necessari sopportando le escursioni termiche e le insidie delle tempeste di sabbia. Un tale progetto richiede, per lo strumento (alimentato anche a 12 volt con i pannelli solari), i reattivi ed il trasporto, un investimento di circa 15mila euro.

L'Associazione forlivese per le malattie del fegato - attiva sin dal 1996 nel campo della prevenzione delle malattie del fegato e dell'assistenza alle persone che sono affette da epatite cronica e cirrosi epatica - prosegue inoltre il suo impegno a fianco degli ammalati della nostra città. Fra l'altro, assiste a domicilio, in collaborazione con l'Azienda Usl di Forlì, i più gravi malati di fegato. Per questi progetti l'Afmf ha bisogno del sostegno e dell'aiuto concreto di tutti.



Chi volesse aiutare l'Afmf può farlo versando un contributo nel conto corrente bancario n. 29275/78 presso la Sede della Cassa dei Risparmi di Forlì o nel conto corrente postale n.17797473. Chi desidera prendere contatti con l'associazione può recarsi nella sede di Forlì (aperta il giovedì dalle 9.30 alle 11.30) presso l'Ospedale, a Vecchiazano, o chiamare lo 0543 731422.